

AMERICA LATINA

La difficile lotta per la riconquista della democrazia

L'agonia di due dittature

Muore un altro giovane ferito l'11 agosto Minacce di Pinochet

Sale ancora il numero delle vittime della repressione - Il generale «festeggia» i dieci anni di comando dell'esercito e lancia nuove sfide

SANTIAGO DEL CILE — Con la morte di Ramon Eduardo Retamal, sale ancora il numero delle vittime della repressione del militare; il giovane, 22 anni, era stato ricoverato in ospedale in seguito alle ferite riportate l'11 agosto in occasione della giornata di protesta popolare contro il regime di Pinochet. Era giunto in ospedale pressoché agonizzante. Qualche ora prima era uscito nel giardino della sua abitazione, in un quartiere meridionale di Santiago, per cercare di capire chi stesse sparando nelle vicinanze: una pallottola lo colpì, e mentre agonizzava all'ospedale ha rivelato di avere visto uomini in divisa militare aprire il fuoco con le loro armi. Con la morte del giovane il bilancio ufficiale delle vittime ha raggiunto ufficialmente quota 27 ma i morti sono almeno 24 (ventitré nella sola Santiago).
Frattanto, il generale Augusto Pinochet ha fatto sentire nuovamente la sua voce nel corso di una cerimonia nella quale sono stati festeggiati i suoi dieci anni di permanenza alla guida delle

forze armate. Dopo l'appello lanciato dal fronte di opposizione «Alleanza Democratica» nel quale si poneva come esplicita condizione di ripresa del dialogo l'allontanamento del generale golpista e la costituzione di un nuovo governo di transizione alla democrazia, le parole pronunciate da Pinochet sono suonate come una vera e propria replica.
Rivolgendosi ad oltre un migliaio di ufficiali e soldati dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e dei Carabinieri, Pinochet ha ribadito che le forze armate sono «capaci di fare piazza pulita di ogni ostacolo» e dunque anche della «crescente attività della violenza» nel paese. Il dittatore eleno ha sottolineato la «monolitica unità e coesione delle forze armate attorno al governo militare» ed ha inoltre affermato che le istituzioni armate «non effettueranno alleanze con nessun gruppo politico». Utilizzando il solito frasario reboante ed evitando accuratamente di far riferimento alle gravi difficoltà economiche nelle quali si dibatte il Cile, Pinochet ha ad-

dossato «all'opposizione ed all'aggressione marxista la volontà di sovvertire l'ordine e creare un clima artificiale di «violenza». Poco prima il comandante in capo dell'Aeronautica, generale Fernando Matthei, aveva ribadito la piena validità della Costituzione che contempla un «periodo di transizione fino al 1989» ed ha affermato che oggi il governo affronta «gli stessi nemici e gli stessi titoli di dieci anni fa».
La protesta di oggi avrà, invece, carattere particolare. I cittadini uruguayani sono stati invitati dalle forze di opposizione a chiudersi in casa dalle 18 alle 20 e a spegnere tutte le luci per quindici minuti. In questo modo le forze politiche intendono lanciare una sfida di massa al regime militare cercando nel contempo di limitare al minimo i danni. In appoggio a tale protesta, due sacerdoti cattolici, hanno iniziato un digiuno due settimane fa e a loro, proprio ieri, si è aggiunto un pastore metodista appartenente al Movimento di liberazione nazionale.
La situazione uruguayana, che appena qualche mese fa sembrava destinata ad una positiva anche se cauta evoluzione, è di nuovo precipitata ai primi di agosto quando i militari hanno deciso di sospendere l'attività dei tre partiti «abilitati» (il Nazionale Blanco, il Colorado e l'Unione Civica). Dopo la preannunciata cauta iniziativa di apertura, i militari uruguayani, sembrano orientati a perpetuare il loro dominio sul paese che ha avuto

Luci spente in Uruguay per protestare contro il regime dei militari

Black-out volontario per quindici minuti nelle abitazioni - Dalle 18 alle 20 strade vuote in tutto il paese - Le altre iniziative

Sarà Itay Luder il candidato dei peronisti in Argentina

BUENOS AIRES — L'ex presidente provvisorio argentino ed ex senatore Itay Luder ha ormai la strada sgombra per la candidatura presidenziale del partito peronista in seguito alla decisione del suo maggior rivale di puntare a un incarico di minor rilievo.
L'ex ministro dell'economia Antonio Cafiero, che nelle elezioni provinciali per i delegati al congresso era in svantaggio rispetto a Luder, ha accettato infatti la designazione dei suoi sostenitori alla candidatura a governatore della provincia di Buenos Aires. A questo punto, per il sessantenne Luder non dovrebbero più esserci ostacoli alla elezione a candidato del partito per le presidenziali. Il congresso peronista è in programma per il 3-4 settembre e, secondo voci raccolte in Spagna, potrebbe partecipare anche l'abulita Peron, attualmente in esilio in una località presso Malaga.

NICARAGUA

Allarme nella capitale dopo le ripetute incursioni nelle province settentrionali

Offensiva dei ribelli dall'Honduras

A Managua si teme che gli attacchi degli ultimi giorni preludano ad una invasione su vasta scala del paese - I combattimenti, molto aspri, iniziati ai primi di agosto - 204 i morti tra i ribelli e novantanove nelle file dell'esercito sandinista

PORTOGALLO

Mario Soares oggi a Roma, a colloquio con Craxi

ROMA — Il primo ministro portoghese Mario Soares, che farà tappa oggi a Roma, nel viaggio di ritorno dalla sua visita ufficiale a Pechino, si incontrerà in un incontro con il presidente del consiglio italiano Bettino Craxi i problemi dell'adesione del Portogallo alla Cee secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche portoghesi.
Nel colloquio previsto per il pomeriggio al Palazzo Chigi, i due statisti socialisti parleranno con ogni probabilità — prosegue la stessa fonte — anche della proposta del primo ministro greco Papandreu di un incontro in ottobre tra i capi di governo socialisti dell'Europa occidentale.

MANAGUA — Si inaspriscono gli scontri tra forze governative e ribelli nella zona settentrionale del Nicaragua. Nelle ultime ore il bilancio delle vittime era di 22 morti nelle file dell'esercito sandinista ma appare destinato a salire. Nella zona imperviva dove si concentra la massiccia offensiva dei ribelli esiste persino la drammatica difficoltà del recupero delle salme. I corpi delle vittime degli scontri devono essere infatti trasportate a piedi per quattro giorni.
«Le ripetute incursioni dei ribelli nelle province settentrionali del Nicaragua potrebbero preludere ad una invasione su vasta scala del paese da parte degli uomini del Fronte Democratico Nicaraguense attestato in Honduras». L'allarmata dichiarazione è del responsabile politico dell'esercito sandinista, comandante Hugo Torres. «Intensificarsi dell'aggressione costituisce un nuovo passo della politica nordamericana — ha affermato Torres — che vede Stati Uniti e Honduras impegnati in strategie convergenti».
Secondo Torres, che ha tenuto il suo discorso a Managua in occasione della cerimonia di commemorazione del quinto anniversario dell'occupazione del Congresso sommersa da parte delle forze sandiniste, «i controrivoluzionari stanno ora mettendo tutto quanto hanno nella nuova offensiva». Ufficiali dell'esercito nicaraguense riferiscono che combattimenti sono in corso in cinque centri della provincia nordorientale di Zelaya Norte, della provincia di Jinotega e nelle zone a ridosso del confine con l'Honduras ed

il Costa Rica, a sud. Dal 3 agosto scorso ad oggi il bilancio ufficiale degli scontri è di 204 morti tra gli insorti e novantanove nelle file dell'esercito sandinista.
Proprio ieri, intanto, gli Stati Uniti hanno annunciato l'inizio di nuove manovre navali nel Caraibi. Le esercitazioni denominate «Realex» impegneranno trentadue unità tra cui le portaerei «Independence» e «John Kennedy» e sedici incrociatori. Alcune di queste trentadue unità andranno ad appoggiare un gruppo di battaglia capeggiato dalla portaerei «Coral Sea» che già incrocia nel Caraibi.
Rimane tesa la situazione anche nel Salvador alla vigilia della nuova missione dell'invio della Casa Bianca, Richard Stone. Negli ultimi giorni, infatti, le unità militari del Fronte Farabundo Marti ai danni delle truppe governative. Lunedì sera gruppi di combattenti salvadoregni hanno preso un'imboscata ad un convoglio militare presso Apopa provocando almeno dieci vittime. Nel corso dell'operazione un veicolo dell'esercito è andato completamente distrutto.
Questa azione, secondo l'emittente dei combattenti salvadoregni «Radio Venceremos», è una risposta al piano operativo annunciato negli ultimi giorni dall'esercito nella zona di San Salvador. Secondo la radio, dal 30 luglio al 10 agosto, sono state compiute 28 azioni di propaganda, cinque sabotaggi a cabbine elettriche e quattro soldati sono stati giustiziati. Le notizie sono state indirettamente confermate dalle fonti del governo che hanno ammesso l'imboscata di lunedì scorso



STATI UNITI

Reagan, in ribasso fra le donne, cerca l'aiuto della figlia Maureen

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Potrebbero rovinare le donne, politicamente, l'intende. La nube che oscura l'avanzata carriera di Ronald Reagan è infatti l'orientamento ostile dell'elettorato femminile. Con spietata precisione, i sondaggi hanno rivelato che il punto debole del presidente, quello che potrebbe compromettere la rielezione, nell'ipotesi presoché certa, di una nuova candidatura del leader repubblicano, sono le donne. Gli specialisti parlano di «gender gap», cioè della differenza di comportamento tra i due sessi. Ebbene, per Reagan il «gender gap» è arrivato al 17 per cento, il che vuol dire che i consensi femminili sono del 17 per cento inferiori a quelli maschili. In precedenza, il peggior «gender gap» lo aveva subito Nixon, ma era di appena il 3 per cento. L'improvviso declino della popolarità di Reagan nel mese di luglio (e non solo diventato il 47 per cento, contro un 42 per cento di si) è dipeso soprattutto dal dissenso delle donne: solo il 34 per cento approva l'operato di Reagan contro il 51 per cento degli uomini.
Per abbassare questa differenza del 17 per cento, il presidente ha deciso di ricorrere a una donna, la figlia maggiore Maureen, quarantenne, che nello scorso novembre tentò, senza successo, di conquistare in California un prestigioso posto di senatore nel Senato di Washington. L'ha fatta arruolare come consulente del Comitato nazionale repubblicano, appunto allo scopo di migliorare l'immagine e le quotazioni del presidente tra le donne. Maureen Reagan è un'ardente sostenitrice dell'ERA (Equal Right Amendment), la proposta che mira a introdurre nella costituzione il principio dell'eguaglianza di trattamento tra i due sessi, con tutte le conseguenze salariali, sociali e giuridiche che ne derivano. Il presidente, come del resto tutti i funzionari di alto livello, si oppone e anche per effetto delle sue obiezioni, la prima fase di questa

battaglia costituzionale si è chiusa con una sconfitta delle donne. I movimenti femministi non hanno però abbandonato la bandiera dell'ERA.
Dalle analisi degli specialisti e dalle dichiarazioni di eminenti femministe si desume che la crescita del «gender gap» è una sorta di boomering del reaganismo, una rivincita a posteriori delle questioni morali, se non del moralismo, tipici della personalità di Carter. Le donne, per dirla con le parole della scrittrice Judith Nies, non gradiscono lo stile maschilista e la politica da «cow-boy» di Ronald Reagan. Secondo altre valutazioni i valori più propriamente femminili, quali si esprimono nell'organizzazione della famiglia, della società, nelle relazioni internazionali, hanno portato la maggioranza delle donne americane a diffidare di una politica che implica oppure ostenta l'uso della forza.
Anche in America le donne sono più degli uomini (il 51,3 per cento), vivono più a lungo (l'età media è di 78 anni, 8 di più dei maschi), frequentano le scuole medie nella stessa percentuale, sono uscite in massa dal ghetto casalingo (nel 1962 solo il 38 per cento lavorava fuori casa, oggi il 53).
Che cosa potrà fare Reagan per fronteggiare lo svantaggio? Non minerà più donne negli incarichi che egli può attribuire e si dedicherà a quelle operazioni propagandistiche che qui si chiamano «cosmetiche». Del resto ha già nominato una donna (la prima nella storia americana) a far parte della Corte suprema e ha scelto due donne come ministri. Poi si è scoperto che, nonostante tutto ciò, le donne votano più degli uomini, votano sempre più in modo diverso dai loro uomini e, quel che più conta, votano più per il partito democratico. Non tanto per simpatia per questa forza politica, quanto per ostilità contro i repubblicani

Aniello Coppola

Brevi

Artificiere mutilato nelle Falkland
LONDRA — Il comandante della squadra di artificieri britannici rimasta nelle Falkland per bonificare dai campi minati, il maggiore Geoff Ward, ha avuto il piede destro spappato da una mina ed ha dovuto subire l'amputazione della parte inferiore della gamba.

Colloqui militari nippo-americani
WASHINGTON — Il titolare della difesa giapponese Kazuo Tanikawa, ha avuto con il segretario di stato USA alla difesa Weinberger un lungo colloquio, nel corso del quale ha confermato l'assenso al dispiegamento in Giappone dei satelliti aerei F-16 americani.

Elezioni entro l'anno in Guinea Bissau
LISBONA — Il presidente della Repubblica di Guinea Bissau, generale Veira, ha annunciato per quest'anno elezioni generali ed ha nominato un nuovo ministro degli Esteri.

Viaggio di Bush in Europa e Nord Africa
VIENNA — Il vice-presidente degli Stati Uniti Bush sarà in visita a Vienna il 20 e 21 settembre. Fonti diplomatiche affermano che dopo l'Austria Bush visiterà Marocco, Algeria, Tunisia, Jugoslavia, Romania e Ungheria.

Vandalismi contro la memoria di Lorca
MADRID — Due targhe stradali di omaggio al poeta Federico Garcia Lorca sono state rimosse da giorni trascorsi in due piccole località presso Granada. Erano state sostituite venerdì nel 47° dell'assassinio del poeta.

La Svizzera si dota del «Leopard»
BERNA — Le forze armate svizzere saranno prima dotate dei nuovi carri armati tedeschi del tipo «Leopard 2». La decisione è stata annunciata dal governo federale che chiede al parlamento un primo stanziamento di 2,5 miliardi di franchi. In totale saranno acquistati e costruiti su licenza, in 15 anni 420 tanks.

Alto Volta: no al pluripartitismo
OUAGADOUGOU — Il nuovo capo di stato dell'Alto Volta capitano Thomas Sankara ha dichiarato che il ruolo dell'esercito andrà diminuendo nel paese, ma si è pronunciato contro il ritorno al pluripartitismo, alle future elezioni — ha detto — saranno il Consiglio della rivoluzione e il suo comitato centrale.



Benigno Aquino

FILIPPINE

La vedova di Aquino: proseguirà la sua lotta

È giunta ieri a Manila con i 5 figli L'Internazionale dc: bloccare gli aiuti al dittatore Marcos

MANILA — «Proseguirò la battaglia intrapresa da mio marito contro l'attuale regime di Ferdinand Marcos. La mia famiglia ed io vivremo nelle Filippine per unire alle forze d'opposizione a Marcos». Così ha detto ieri al ministro degli Interni, generale Hugo Linares Brum, ha esortato la popolazione del paese a non partecipare alla giornata di protesta indetta da organizzazioni illegali. Il ministro ha affermato che il movimento di opposizione («Servizio di pace e giustizia») funziona «con mezzi di origine straniera, è appoggiato da Amnesty International, di chiara infiltrazione marxista-leninista che ci ha attaccati da sempre».
Nel corso del suo appello all'opposizione, il generale Linares Brum, ha fatto riferimento anche al premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel. Proprio nei giorni scorsi le autorità uruguayane hanno impedito all'uomo di cultura argentino di varcare la frontiera. «I problemi degli uruguayani — ha commentato il generale Brum — devono essere risolti tra noi uruguayani».

SPAZIO

Satellite sperimentale cinese va in orbita e ritorna a terra

PECHINO — La Cina ha annunciato ieri il lancio di un satellite sperimentale i cui risultati sono considerati soddisfacenti. L'agenzia «Nuova Cina» scrive che il satellite è stato lanciato il 19 agosto dalla Namibia, ma ha aggiunto di «non essere sfortunatamente» e gli strumenti di bordo hanno funzionato normalmente. Il satellite è rientrato a terra alle 12,46 di ieri (6,46 ora italiana) «come previsto».
All'inizio di quest'anno Pechino aveva annunciato la messa in orbita, entro la fine dell'anno, di un satellite geostazionario per le comunicazioni.

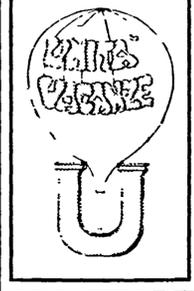
NAMIBIA

De Cuellar parla di progressi ma anche di ostacoli

CITTÀ DEL CAPO — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, è in Namibia, dove è giunto ieri dal Sud Africa dopo due giorni di colloqui con i governanti di Pretoria. De Cuellar ha detto che sono stati fatti «ostacoli» progressi per sbloccare il negoziato sull'indipendenza della Namibia, ma ha aggiunto di «non essere sfortunatamente» in grado di indicare una data precisa per l'avvio di questo processo, in quanto rimangono irrisolti problemi al di là del mandato affidatogli.
I problemi a cui si riferisce la dichiarazione del segretario dell'ONU sono soprattutto quelli legati alla pretesa di Pretoria di subordinare l'indipendenza della Namibia al ritiro delle truppe cubane dall'Angola. Su questo il ministro degli Esteri «Pik» Botha si è espresso in termini categorici: «Non sarà possibile — ha detto — porre in atto nessun piano fino a che non sarà raggiunto un accordo chiaro sul ritiro dei cubani». Botha si è dimenticato evidentemente di ricordare che la presenza dei cubani in Angola è legata direttamente alle azioni di sovversione armata incoraggiate ed aiutate proprio dal scudo bianco, per non parlare dei ricorrevoli atti di aperta aggressione militare contro il territorio angolano. Il ministro di Pretoria si è spinto fino a chiedere a De Cuellar di includere nel suo rapporto ufficiale questa condizione «irrevocabile» del governo sud-africano.
I punti invece su cui si sono fatti i «progressi» citati dal segretario dell'ONU sono il sistema elettorale per la indipendenza (metà proporzionale e metà con candidati fissi) e la composizione dell'UNTAG, il corpo di pace dell'ONU per la Namibia, per il quale è stata superata la preclusione che si era manifestata nei confronti della Finlandia.
Il segretario dell'ONU ha iniziato il suo soggiorno in Namibia visitando le località di Ruacan e Okakul, sul confine settentrionale con l'Angola, che sono teatro di ricorrenti azioni di guerriglia contro le forze sudafricane; domani sarà a Luanda per incontrare il leader della SWAPO, Sam Nujoma.

BUDAPEST con visita di VIENNA

PARTENZA: 23 settembre
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: aereo
ITINERARIO: Roma o Milano/Vienna/Budapest/Milano o Roma
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: L. 740.000 da Roma L. 680.000 da Milano



Il programma prevede una breve visita di Vienna, visita della città di Budapest con guida- interprete locale. Escursione all'ansa del Danubio e gita in battello sul Danubio. Cena tipica «Gulas party». Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi; trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251
Organizzazione tecnica ITALURIST